

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 5.50
Per tutta Italia franco di posta	» 23	» 11.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 4063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 20

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25

la linea e spazio di linea in carattere testuo.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 30. — Al banchetto municipale assistevano 650 invitati. L'ambasciatore di Francia rispondendo ai rappresentanti delle potenze espresse in nome del Corpo diplomatico il desiderio di fortificare le buone relazioni coll'Inghilterra: ringraziò quindi in nome della Francia Londra e l'Inghilterra per soccorsi ricevuti durante la guerra del 1870 e nella circostanza delle inondazioni.

Il lord mayor propose un brindisi a tutti i municipi d'Europa, e ricordò la benevola accoglienza ricevuta in Parigi. Il Prefetto della Senna ringraziò dell'accoglienza ricevuta in nome di tutte le città francesi che contraccambiano all'amicizia dell'Inghilterra; crede che il lord mayor inaugurerà un'era novella nella storia delle istituzioni municipali, creando una nuova politica municipale. Soggiunge che questa riunione fortificherà la libertà municipale di tutto il mondo.

Il sindaco di Roma ringraziò l'Inghilterra per soccorsi dati all'Italia nelle epoche difficili della sua storia. Il sindaco di Bruxelles bevette alla salute del lord mayor, ed espresse la gratitudine della popolazione belga verso l'Inghilterra che sempre ha protetto il Belgio.

VIENNA, 30. — La voce d'un giornale di Vienna che l'ambasciatore turca a Vienna abbia annunziata una protesta della Porta qualora fosse vero che si è permesso di fare in Dalmazia e Croazia delle pubbliche collette a favore degli insorti della Erzegovina, è infondata;

tanto più che le pretese collette furono severamente proibite.

L'imperatrice d'Austria e l'arciduchessa Valeria sono partite per Sassetot in Francia.

SUEZ, 30. — Il vapore italiano *Bataria* passò oggi il canale diretto a Singapore.

PARIGI, 30. — L'imperatrice d'Austria attraverserà stanotte Parigi senza fermarsi; è diretta a Sassetot.

I carlisti tentarono di bombardare Logrono ma vennero respinti con perdite.

COSTANTINOPOLI, 30. — La voce del cambiamento del Gran Visir finora non è confermata; nei circoli diplomatici si crede che il cambiamento sarà prossimo.

BERLINO, 30. — La *Gazzetta Nazionale* ricevette da Vienna la notizia che il vescovo di Breslavia nella sua doppia qualità di vescovo austriaco e prussiano sarebbe posto, coll'aiuto del nunzio di Vienna, come mediatore fra la curia romana ed il governo prussiano. La *Gazzetta* soggiunge che essa crede dover usare grande riserva nell'esporre il suo avviso finché non sieno conosciuti i dettagli su questo intervento.

DIARIO POLITICO

UNA RICONQUISTA LEGALE.

La stampa si occupa di un incidente cui diede occasione il recente viaggio intrapreso dal Re Cristiano di Danimarca nel luitland, e in alcune altre provincie de' suoi Stati.

Il Re vi ebbe accoglienze splendidissime, delle quali così parla la *Correspondance Scandinave* del 25:

«Noi non possiamo citare, essa dice,

tutti i discorsi che furono scambiati; ma vi è un episodio che non vogliamo lasciar passare sotto silenzio. Alla stazione di V. jen, che si trova fra Fredrica e Rube, il re è stato ricevuto dal deputato del distretto, sig. Termanson, il quale gli espresse il piacere provato da quel paese per essere stato incorporato nella rete delle ferrovie.

Poi il signor Termanson aggiunse:

«Vostra Maestà ha, durante il suo regno, traversato cattivi momenti il cui ricordo è sempre vivo per voi come per noi; ma non vogliamo rinunciare alla speranza che la nostra frontiera attuale sia soltanto provvisoria; non vi devono essere limiti che ci separino da fratelli che chiedono d'esser riuniti alla madre patria.»

Il Re ha risposto all'ultima parte di questo discorso, che egli desiderava ardentemente veder gli schleswighesi danesi, si cavi a lui come alla nazione, restituiti alla Danimarca; ma che soltanto per la via legale si potrà ottenere un risultato soddisfacente.

Con tutto il rispetto per la parola del Re noi dubitiamo grandemente che i violatori dell'art. V del trattato di Praga siano disposti a restituire il mal tolto per le vie legali. Essi approfittano della umiliazione e della debolezza dell'Europa: non ci sarebbe che la legalità dei cannoni per indurveli; ma oggi, chi potrebbe farlo?

IL BANCHETTO DI LONDRA.

Un telegramma da Londra ci descrive il banchetto del lord major, a cui erano invitati i sindaci delle principali città d'Europa, e le parole cortesi che si sono fra essi scambiate.

L'ambasciatore di Francia non si la-

sciò sfuggire l'occasione di farsi interprete dei sentimenti di gratitudine del suo paese verso l'Inghilterra per i soccorsi avuti nel 1870 e nell'ultimo disastro delle inondazioni. Il lord major propose un brindisi ai municipi d'Europa e d'America, e ben disse il Prefetto della Senna rispondendogli che il banchetto a cui assistevano inaugurava nel mondo un'era novella per le libertà municipali.

Il sindaco di Roma ringraziò l'Inghilterra per soccorsi dati all'Italia nelle epoche difficili della sua storia: soccorsi nella diplomazia, che però furono indegabilmente fruttuosi.

Il banchetto del lord major ha un carattere di novità e d'importanza che farà epoca certamente nella storia municipale dei nostri tempi.

NUOVA CARTA D'EUROPA

Nella *France* il sig. De Girardin riprendendo l'esposizione della sua teoria sulla politica generale d'Europa, dice che sarebbe cosa saggia il mettersi d'accordo colla Germania per rifare in buona armonia la carta dell'Europa. Sostiene che il principe di Bismark che vede le cose molto da lontano non può desiderare l'annientamento della Francia; ciò che può volere si è che essa cessi di pensare alla rivincita. Ma come raggiungere un tale scopo? Il signor de Girardin dice che la diplomazia ha molti mezzi per arrivarci e fa capire quale sarebbe il rimedio che dovrebbe avvenire: la Olanda si annetterebbe alla Germania, il Belgio e la Lorena alla Francia, la Svizzera verrebbe divisa tra la Francia, Germania e l'Italia, e l'Austria sparirebbe dalla scena politica come Stato

tedesco e diverrebbe invece un impero semi-orientale. Il sig. De Girardin viene quindi alla conclusione, dicendo:

«Il grande uomo di Stato del secolo XIX, se questo secolo avrà la felicità e la gloria di vederlo nascere, non sarà né Napoleone I, né il conte di Cavour, né il principe di Bismark, sarà il monarca o il ministro che avrà concepita e realizzata la divisione dell'Europa tanto equamente da rendere possibile il disarmo senza utopie, senza esigenze, senza rischio.»

L'imperatore Napoleone III poteva essere questo monarca. Ciò che gli mancò, non fu la volontà, fu l'esecutore di questa volontà, fu il ministro, fu il principe di Bismark.

Più fortunato dell'imperatore, Napoleone III, giacché ha per presidente del Consiglio il principe di Bismark, l'imperatore Guglielmo I, potrebbe essere questo monarca; ha in sé, e attorno a sé due condizioni di successo: la forza e lo spirito di decisione.

Alla esecuzione e alla riuscita di questo piano nulla mancherebbe, se la Francia avesse un governo che non fosse un espediente e se questo Governo avesse un ministro che capisse come la Germania non poteva definitivamente mantenere il suo piede di guerra, val meglio che la divisione definitiva dell'Europa si faccia pacificamente con noi piuttosto che violentemente contro di noi.

Tutte bellissime cose, ma nella pratica poco realizzabili.

Noi per primi abbiamo sempre detto che la Germania dovrà precipitare la lotta per la impossibilità di conservare a lungo un bilancio della guerra come quello sul piede attuale; ma e poi?

stui che sotto l'ipocrita pretesto di devozione al trono ed all'altare vende degli sciagurati che ha saputo trarre vigliaccamente in inganno, dei quali ha sorpreso la buona fede, la confidenza, non è forse un ribaldo, un traditore?

Pietro Mareddi parlava proprio col cuore.

Crudele, sanguinario, pronto a calpestar tutto e tutti pur di giungere ai suoi fini, poteva però sempre invocare una scusa nella sua natura violenta, iracunda.

Non gli era però mai accaduto — di ciò monsignore si vantava come di una virtù e davvero non aveva torto — di affidare un nemico per poi colpirlo alle spalle.

Il Torti per contrario, avvezzo da lunghi anni alle insidie poliziesche sotto un governo nefando, non aveva tanti scrupoli e per lui i sorrisi, le moine, le promesse, i giuramenti, erano arti lecite ed oneste e la sua buia coscienza non gli aveva mai fatto sentire un grido di rimprovero.

Ciò valga a spiegare la meraviglia del Torti udendo le parole del governatore e come questi, in onta al suo animo effarato e crudele, avesse saputo trovare una frase onesta, una tirata virtuosa.

E Antonio Lantri conobbe la Livia a Ravenna?... — Chiese il Torti deside

APPENDICE

204)

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

DI MENDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Chi aveva potuto tradire il suo segretario?... Dunque vi erano delatori anche nel suo gabinetto?...

— Costui è un uomo pericoloso!... mormorò Mareddi a voce bassa sbirciando il commissario: — basta, penseremo anche a lui.

— Mi persuado che siete uomo sgalstro, avveduto e che il governo ha ragione di tenervi in gran conto — riprese quindi rivolgendosi al Torti.

Questi fece una riverenza, mentre un sorriso di superbia disegnava sul suo volto.

— Parliamoci dunque a cuore aperto. Non vi nego che Antonio Lantri è una mia creatura, uno strumento del quale mi sono servito per i miei progetti.

— E il risultato?...

— Eccellente, caro commissario, ho trovato nel Lantri una devozione a tutta prova, intelligenza, perspicacia, spirito d'intrigo, ma...

— Capisco!... costerà caro.

Non è di questo che mi preoccupo. Chi paga è il governo e quel governo che non sa retribuire bene i suoi agenti merita di essere mal servito.

— E quello che dico io pure.

— Siamo perfettamente d'accordo.

— Dunque il ma...

— Antonio Lantri sa troppo. Eccoli il mio sospetto, la mia paura.

— E quindi vorrebbe...

— Assicuratevi di lui finché tutto non sia finito.

— A meraviglia.

— Quindi se ritorna a Forlì...

— Ritournerà siatehe sicuro.

— Il signor governatore me lo dice con una certa aria da lasciarmi supporre che questo Lantri abbia dei motivi particolari...

— Per esempio la sua famiglia.

— Antonio Lantri non è un buon figlio. Ha abbandonato i suoi vecchi genitori per darsi ad una vita viziosa a disordinata.

— E se qualche altro sentimento...

— Davvero monsignore mi fa strabillare e m'avveggo bene di non essere che uno scolare!...

— Alla buon'ora, confessatevi vinto.

— Pienamente. Ma infine vorrebbe degnarsi d'istruirmi?...

— Volentieri. Antonio Lantri ama fu-

riosamente una giovane sposa...

— Di questa città?...

— No, Ravennate, ma che trovai in Forlì da quattro giorni. Del resto costui aveva lasciato Ravenna da qualche tempo per unirsi in matrimonio con un bandito.

— E dove si tenne celata?...

— A Lazera: ed ora abita...

— E ora abita?...

— In Forlì, strada del Fiore n. 177. Via, signor commissario, convenite che ne so più di voi!

Il Torti passava di sorpresa in sorpresa, di meraviglia in meraviglia. Guardava il prete con certi occhi stralunati e sembrava proprio che volesse dire: «ma costui è il diavolo in carne ed ossa.»

Monsignor Mareddi compiacevasi osservare lo stupore al quale il commissario era in preda, ma tosto.

— Devo continuare? disse accompagnando questa interrogazione con una smorfia maliziosa.

— Lo desidero ardentemente.

— Or bene questa giovane sposa della quale Antonio Lantri è perdutamente invaghito fino al punto di farsi ribaldo, pur di giungere ai suoi fini sacrileghi, si chiama Livia Giunti, è la figliuola di un vecchio operaio che il commissario di Ravenna dee certamente aver conosciuto, perchè sul conto di questa famiglia vi fu una curiosa storia.

— Le è pure noto il nome dell'operaio?...

— Certamente: si chiama Tommaso Rinaldi.

— Ah!... Ora comprendo tutto e quella figliuola che dicevano bellissima...

— E la è davvero?...

— Quella giovinetta sul conto della quale si fecero tanti discorsi perchè aveva suscitato una ardente passione nell'animo del presidente Carlo Peretti assassinato in modo tanto misterioso...

— È la donna veleggiata da Antonio Lantri.

— Ora comprendo tutto.

— Dunque sarete pure del mio avviso che il Lantri ritornerà a Forlì.

— Ma come mai la Livia ha abbandonato Ravenna?...

— Suo padre è morto e l'unica parente che le rimane, una vecchia zia, si è domiciliata in questa città.

— Cosicché solamente una passione funesta spinge il Lantri...

— Alla delazione, al tradimento.

— Al tradimento?... — fece il commissario alzando gli occhi nel volto del governatore.

— Eh sì, mio caro, delazione e tradimento. Chiamiamo le cose col loro vero nome. Che io e voi cerchiamo ogni modo per distruggere i ribelli, sta bene; difendiamo la nostra fede, la nostra bandiera: siamo infine autorità costituiti e dobbiamo agire conformemente agli ordini che riceviamo. Ma costui che ammantandosi di virtù che non ha, co-

Per dirne una: è mai possibile che l'Inghilterra si rassegni a vedere il Belgio nelle mani della Francia, e l'Olanda in quelle della Germania? E la Svizzera?
Utopie.

I BILANCI COMUNALI E PROVINCIALI NEL 1876

L'on. ministro dell'interno ha diretto ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

Ai signori Prefetti del Regno
Roma, 1° luglio.

Anche nel prossimo venturo anno 1876, per effetto degli articoli 1 e 13 della legge 14 giugno 1874, cessa alle provincie la partecipazione di 5 centesimi della imposta governativa sui fabbricati. Essendo questo il tempo in cui i prefetti, in unione alle Deputazioni provinciali, stanno preparando i bilanci da presentarsi ai Consigli nella imminente sessione ordinaria, raccomando loro di regolare con prudente parsimonia le previsioni delle spese, affinché per causa dell'introito che va a cessare non debbano aumentarsi le contribuzioni sui beni stabili. Nel decorso anno, con circolare degli 8 luglio, feci eguali esortazioni per i bilanci del 1875, e mi è grato di ricordarle qui, dandone lode a cui spetta, che in venti provincie la sovrimposta fondiaria fu diminuita.

Ne traggio argomento a sperare che la rappresentanza di coteste 20 Provincie si studieranno con pari diligenza ed accorgimento di non elevare la sovrimposta per il 1876. E nelle altre Provincie, dove fu aumentata, confido che le proposte delle Deputazioni, e le successive deliberazioni dei Consigli saranno ispirate alla più severa economia, affinché nel bilancio del 1876 non si oltrepassi almeno l'aliquota di sovrimposta che fu stabilita in quello dell'anno corrente. Le Provincie attingono liberamente e prima dei Comuni alla imposta sui terreni e sui fabbricati. Questa libertà, se è testimonianza del sommo grado di fiducia che la legge ha riposto negli amministratori provinciali, sembrano però che accresca loro l'obbligo morale di usarne con grande moderazione, affinché i Comuni, ai quali pure è dato attingere alla imposta medesima con facoltà più limitata, non siano costretti a far troppo con essa e con altre tasse il patrimonio, la industria ed il lavoro dei cittadini. All'ombra delle franchigie nazionali, nei Comuni, si conoscono in tutti i suoi particolari questo strano episodio.

— Sì, quando era ancora presso suo padre.

— E non le fece palese il suo amore?..
— Lo tentò, ma fu ributtato, Livia aveva donato il cuore ad un giovinastro che la polizia sorvegliava da molto tempo.

— Ad Arnaldo Giunli.

— Precisamente.

— Ed oggi Arnaldo..

— È in campo fra i rivoltosi.

— Cosicchè Antonio Lantri cospirando alla disfatta dei ribelli..

— Colpisce il marito della donna che ama. È un briccone che la sa lunga.

— Ma poichè il Lantri ha tanto interesse a condurre a fine questa impresa poichè ha già dato non dubbia prove di lealtà, di devozione al signor governatore, come mai trovo il suo nome su questa lista?

— È il mio segreto.

— Non aggiungo parola.

— E i miei ordini?..

— Saranno eseguiti.

— Sta bene.

— Posso ritirarmi?..

— L'ho potete.

— Auguro sonni tranquilli a monsignore.

— Addio.

(Continua)

tre lustri che trascorsero, le Provincie, per l'ardita iniziativa del loro rappresentante, attuarono e diedero largo sviluppo ad istituzioni e ad opere pubbliche, le quali hanno molto contribuito ad accrescere la prosperità della vita intellettuale ed economica del paese. Ma tanto beneficio non fu conseguito senza gravare la mano sulla privata fortuna dei contribuenti, ed io credo che sia tempo di alleggerirla. Non intendo dettar norme alla illimitata esperienza dei Consigli provinciali, ma sono d'avviso che, a ristorare la finanza delle amministrazioni a cui presiedono, possano efficacemente adoperarsi in due modi:

1. Con una diligentissima analisi di tutti i servizi provinciali, dalla quale sono sicuro che risulterà potersi ad alcuni dei medesimi adempere egualmente bene con qualche risparmio sulla spesa;
2. Col proposito fermo di non intraprendere opere nuove se non nella proporzione che vanno a cessare o a diminuire gli impegni già contratti.

I signori Prefetti si compiacciono di rivolgere vive esortazioni anche ai Comuni, affinché, nel deliberare i bilanci del 1876, provvedano nei limiti del necessario ai servizi obbligatori, e si astengano dall'attivare nuove imposte, e dallo aggravare le esistenti per impegnarsi in spese facoltative. E per i bilanci che debbono esser sottoposti all'esame delle Deputazioni provinciali, raccomando ad esse la precisa applicazione degli articoli 2, 3 e 4 della legge 14 giugno 1874. Dai ricorsi che alcuni Comuni interposero contro le decisioni delle Deputazioni anzidette circa i bilanci del corrente anno, ho rilevato volentieri che esse hanno combattuto la tendenza dei Municipi a sorpassare l'aliquota legale della sovrimposta, e che, secondo i casi, hanno negato l'ammissione in bilancio di nuove spese facoltative, ovvero suggerite riduzioni a quelle obbligatorie. Preseguano ad applicare la legge ricordata con questo spirito, che è perfettamente conforme al fine di essa, cioè circoscrivere le spese ai servizi di utilità locale e moderata. Ordinariamente i Comuni eccedono in spese di amministrazione, di culto, di feste, di bande musicali, ed alcuni di essi trascurano la istruzione, la igiene, la viabilità, servizi questi ultimi per i quali ai Municipi non è lecito di essere avari, se sta loro a cuore la educazione del popolo ed il suo benessere morale e materiale. Si adoperino le Deputazioni a che venga ristretto al giusto il numero degli impiegati, anche con equi e trascurati temperamenti, e che non si larghino negli assegni per spese d'ufficio.

Tranne la conservazione degli edifici servienti al culto, nel caso previsto dall'articolo 237 della legge comunale, ed eccettuati pochi servizi in alcune Provincie del Regno imposti ai Comuni da leggi speciali tuttora vigenti, non debbono ammettersi nei bilanci altre spese di culto libero restando ai fedeli di soddisfare al sentimento ed al rito religioso con private loro contribuzioni. Per le feste, l'obbligo dei Comuni, in forza della legge 5 maggio 1864, è ristretto a quella Nazionale. A questa adunque ed a qualche altra cui fossero alcuni Comuni tenuti per legati e lasciati particolari dei quali fruiscono le rendite, debbono limitarsi gli stanziamenti in bilancio. La giurisprudenza riconosce di utilità generale ed ammette fra le facoltative le spese per le bande musicali. Ma tali spese, giusta l'articolo 3° della legge 14 giugno 1874, non possono essere mantenute nei bilanci di quei Comuni i quali chiedano di eccedere l'aliquota legale della sovrimposta, salvo che non dipendano da impegni contratti anteriormente alla detta legge e che abbiano carattere continuativo.

Finalmente raccomando ai signori Prefetti ed alle Deputazioni provinciali di sindacare con speciale attenzione il fondo per le spese imprevedute (casuali). Un bilancio ben fatto deve per ogni articolo di spesa contenere assegni proporzionati ai rispettivi servizi fissi e variabili, te-

nuto conto per questi ultimi della esperienza dei fatti precedenti. In conseguenza il fondo per le spese imprevedute vuole esser tenuto in cifra moderatissima; l'erogarlo non è in piena balla delle Giunte, ma deve applicarsi a servizi ed oggetti consentiti dalle leggi, e se si tratti di prelievi per spese facoltative, è conveniente che siano deliberati dai Consigli comunali. La legge 14 giugno 1874 produrrà benefici effetti per le finanze delle Amministrazioni locali se, come non dubito, le provvide disposizioni di essa saranno da tutti costantemente osservate.

Prego di favorirmi subito un cenno di ricevimento.

Il ministro, CANTELLI.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — Il ministro Vigiani è giunto ieri a Siena, dove passerà alcuni giorni in vacanza. (Fanfulla)

— Il Pontefice, che da qualche tempo soffre di un dolore artritico alla gamba sinistra, è ora perfettamente guarito, ed i medici curanti hanno ordinato che vengano sospesi tutti i lavori che si facevano in Vaticano per l'allestimento d'una stanza ad uso bagno, ove dal terreno doveva sorgere un gettito d'acqua sulfurea che avesse la stessa forza e lo stesso calorico della propria sorgente di Viterbo. (Idem)

PALERMO, 27. — Non si conosceva ancora il risultato delle elezioni amministrative. La Gazzetta popolare scrive: Per ora abbiamo che, dei cinque consiglieri provinciali, per tre la vittoria è stata dei liberali, per uno dei repubblicani, e per uno è stata comune essendo il marchese Maurigi in ambedue le liste.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Il Figaro commenta le dichiarazioni fatte dal signor Buffet relativamente allo stato d'assedio, e biasima il concetto di conservarlo a Parigi e a Lione, quando anche fosse fatto in tutti gli altri dipartimenti. Al giornale non importa che la legge sulla stampa, che motiva lo stato d'assedio, sia elaborata con la massima severità, ma in ogni modo vuole una legge onde si possa sapere quando si commette un reato.

— L'Union denuncia indignata al pubblico il fatto che il materiale d'assedio del quale le truppe a fondate voleano servirsi per l'assedio della Seo d'Urgel è stato mandato da Barcellona a Cetta e quindi sia transitato sul territorio francese per arrivare a destinazione.

— 28. — Leggesi nel Constitutionnel: Oggi furono distribuiti all'Assemblea nazionale:

1. Un progetto di legge presentato dai signori Léon Say e generale de Cissey che apre al ministro della guerra sul bilancio del 1875, un credito supplementario di 18,393,819 franchi;

2. Un progetto di legge presentato dal sig. Dufaure per modificare la legge 21 novembre 1872 sul giuri.

— Nella riunione della commissione incaricata dell'esame della proposta tendente a convocare gli elettori della Nèvre, i membri della destra signori Girard, Courcelle, e Ganivet hanno sostenuto il diritto del sig. Bounging di ripresentarsi ai suoi elettori.

INGHILTERRA, 26. — Il Times seguita ad occuparsi della questione Plimsoll e pur riconoscendo che ormai il Parlamento non ha più tempo di discutere la legge sulla marina, vorrebbe che in via provvisoria si adottasse l'emendamento dell'on. Plimsoll, il quale ebbe già a dichiarare che non avrebbe fatto nessuna opposizione a che il suo bill vigesse per un solo anno.

GERMANIA, 27. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung pubblica senza commenti, in capo alle sue colonne, un articolo del suo corrispondente romano sulle elezioni amministrative in Italia, riescite generalmente tanto favorevoli al partito clericale.

Secondo il corrispondente prefato, lo spirito assolutista clericale ed ostile al progresso si agita da molto tempo con molta energia, e andò ognora guadagnando terreno in Italia, in guisa che egli considera una vera stoltezza non porre seria attenzione al movimento regressivo che va facendosi ognora più evidente al di qua delle Alpi.

Designa ridicolo il contegno della maggior parte dei giornali del partito moderato, che da principio non volle riconoscere la vittoria dei clericali nelle elezioni amministrative, ma che da ultimo dovette pure rassegnarsi all'evidenza del fatto.

— I giornali di Monaco annunziano che l'Accademia delle scienze di Baviera nominò a suo membro onorario l'arciduca Carlo Teodoro, fratello dell'imperatore d'Austria. L'arciduca è dottore in medicina.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 29 luglio contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

Legge 29 giugno che proroga per cinque anni le facoltà accordate dagli articoli 13, 14, 15, 16 e 250 della legge comunale e le altre disposizioni contenute nella legge 18 agosto 1870.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno nel personale giudiziario.

Elenco degli atti di morte di nazionalità, pervenuti dall'estero nel giugno 1875.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Sessione straordinaria. — Seduta del 30 luglio 1875. — Consiglieri presenti N. 27.

Il Consiglio approvò il piano regolatore 31 maggio 1872 per le strade e piazze di questa città nella parte che riguarda da Piazza Vittorio Emanuele II alla Porta di Codalunga, e deliberò di darvi esecuzione entro 25 anni, mediante appositi stanziamenti nel bilancio a cominciare dall'anno 1876, e salva la prescrizione regolare pubblicazione del piano medesimo.

Autorizzò la Giunta a procurare il R. Decreto di approvazione a senso e negli effetti del Capo VI della Legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, e dichiarò di dare la precedenza nella esecuzione dei lavori di allargamento della via dal Gallo a Piazza Carvour.

È questo per sommi capi il risultato della seduta, intorno alla quale dobbiamo tuttavia fermarci, ed esprimere l'impressione dolorosa, che ci ha lasciato.

I lettori ci sono testimoni che non è nostro costume largheggiare nei resoconti delle sedute del Consiglio Comunale, quando l'importanza dell'argomento non lo richieda. Se questa volta ci estendiamo più del solito egli è per impedire, in quanto da noi dipende, che altri, con esposizioni artificiose di quanto è avvenuto nella seduta di ieri sera, si attenti a mistificarne il carattere, o ad esaltare col abituale parzialità chi merita invece di essere francamente ripreso.

Lo facciamo tanto più di buon animo, in quanto che, soddisfattissimi nel suo grande complesso dell'attuale Consiglio noi non abbiamo alcun rimorso per l'avvenuta nomina di taluno de' suoi membri.

La discussione di ieri sera fu lunga, ma non approfondita, né cortese da parte dell'oppositore principale, del professor Massimiliano Callegari, che mostrò di non comprendere lo scopo di un Piano regolatore, di non conoscere le leggi, che ne disciplinano l'applicazione, ed infine di non averlo veduto e studiato.

Egli mostrò d'ignorare che il Piano regolatore fu imposto alla Giunta dal Consiglio, che vi lavorarono sopra una commissione di tecnici e di possidenti e la Giunta stessa, che venne esposto nel Salone, e che in atti si trovavano tutti i lavori di dettaglio, e le perizie e le relazioni, e i processi verbali. Egli non seppe dire cosa voleva, confermando con una sua stessa dichiarazione, di essere cioè incompetente a giudicare del Piano regolatore, trattandosi di cose tec-

niche. Ed allora, perchè, senza addurre ragioni, criticò acerbamente e conva cua sonorità di frasi l'operato dei tecnici, che in seguito a lunghi studi elaborarono il piano predetto? Se egli stesso si giudicò incompetente, perchè perdere il suo tempo, e farlo perdere agli altri, in una critica, che mancava di competenza?

Se non c'inganniamo il prof. Callegari ebbe in altre sedute delle astrazioni, o non fece il necessario riflesso sugli argomenti posti alla discussione. Ci sovviene, ad esempio, che, trattandosi del nuovo Regolamento per la Scuola di disegno pratico e d'intaglio degli artigiani, il prof. Callegari parlò diffusamente, insistendo sopra una proposta, il cui oggetto era già contemplato dal Regolamento stesso, come gli fece osservare altro consigliere, e poi il Presidente del Consiglio. Anche allora si è perduto del tempo inutilmente. Ma ieri sera non trattavasi di astrazioni: era né più né meno che voler intrattenere di proposito il Consiglio sopra un tema, nel quale l'oratore si era dichiarato incompetente.

«E con quali argomenti?»
«Prima il sig. Callegari insistette sulla necessità di approvare una sola linea del Piano regolatore, e più tardi volò a tutto il Piano.

«E con quali modi?»

Il professore Callegari condì la discussione di parole vuote e reboanti, o di sarcasmi, che mai si udirono nella sala del nostro Consiglio. È vero che tutti i Consiglieri ne disapprovarono la condotta, che prima di ribatterne gli infondati ragionamenti furono i consiglieri Maluta, Leonarduzzi e Tessaro; ed è vero altresì che egli rimase solo nelle votazioni provocate; che la sua mano, innalzandosi unica, pareva quella del naufrago presso ad affogare nella stessa intemperanza delle sue parole, ma è vero altresì che a ciò Padova non è avvezza, e vuole in chi la rappresenta serietà, studio negli argomenti, che si discutono, e soprattutto cortesia di modi.

Ognuno ha diritto di esporre le proprie idee, ma i cittadini hanno diritto del pari che la esposizione di esse adimostri la convinzione, la quale deriva dallo studio, ed hanno diritto che alla sostanza delle ragioni non si sostituisca il fumo dei frizzi. Il sale più o meno attico dei frizzi può passare in un resoconto dalla tribuna, e non nella serietà di una discussione del Consiglio.

L'onorevole sindaco, senza venir meno alla calma dignità della sua posizione, e del suo carattere, trovò parole giustamente severe all'indirizzo dell'interpellante.

D'esse come il Piano Regolatore non sia opera del capriccio della Giunta, la quale cercò tutte le vie per farsi interpretare fedele della volontà del Consiglio, e dei desideri dell'opinione pubblica, ma bensì un lavoro profondamente studiato e maturato dai tecnici col concorso di persone tratte dal seno stesso del Consiglio, un lavoro che ogni cittadino ebbe campo di esaminare, di controllare, di giudicare.

Alle inconsulte, immoderate censure dell'interpellante, l'onorevole sindaco chiese, com'era nel suo pieno diritto, se queste dovevano essere il compenso delle cure molteplici e gravi, cui privati cittadini si sobbarcano per solo scopo del pubblico bene.

Il Consiglio coi suoi voti ha risposto ieri sera splendidamente a tale interrogazione dell'uomo onorato che lo presiede.

Non crediamo per questo, nè ce ne diamo grande pensiero, che il professore Massimiliano Callegari facesse in cuor suo, o sia per fare in seguito un atto di risipiscenza. Na dubitiamo.

Egli pronunziò difatti una frase, della quale non vogliamo defraudare i nostri lettori.

«Se anco tutti, disse, mi dessero torto, io andrei superbo di sostenere le idee, che mi venissero suggerite dal buon senso.»

Dunque il prof. Callegari ritiene che il buon senso possa rifugiarsi soltanto nella sua mente?

Ad ogni modo la lezione non andrà perduta. E i cittadini apprenderanno che non sempre quelli che parlano o gridano di più hanno il pregio della infallibilità, mentre invece la modestia e la cortesia delle forme vanno spesso compagne al vero senso, e alla pratica consumata degli affari.

Consiglio provinciale. — Il R. Prefetto della provincia, comm. Bruni, con nota 26 luglio 1875, n. 1589 A. P. invita i Consiglieri provinciali alla Sessione ordinaria 1875 che avrà principio col giorno 9 agosto p. v. e successivi, alle ore 12 m. per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Seduta segreta

1. Costituzione dell'ufficio di Presidenza del Consiglio (art. 168 della legge comunale e provinciale).
2. Rinnovazione di membri componenti la Deputazione provinciale che escono per anzianità o per cessazione dall'ufficio di Consigliere, e sostituzione del defunto cav. Wiel pel solo anno 1875-76 (art. 187 della legge comunale e provinciale).
3. Nomina di due Consiglieri a membri effettivi e due supplenti pel Consiglio provinciale di Leva (art. 16 della legge 20 maggio 1864).
4. Nomina di un membro della Giunta provinciale di Statistica (art. 3 del R. Decreto 5 luglio 1862).
5. Nomina di tre membri effettivi e due supplenti per ciascuna delle giurisdizioni dei Tribunali di Padova e di Este a comporre le Giunte distrettuali per la formazione della Lista dei Giurati (art. 8 della nuova legge 8 giugno 1874, n. 1937).
6. Nomina di due Delegati a membri della Commissione provinciale di vigilanza per l'Asse Ecclesiastico per il biennio 1876-1877 (art. 8 della legge 15 agosto 1867, n. 3848).
7. Nomina di due Revisori del conto finanziario provinciale 1875 (art. 168 della legge comunale e provinciale).
8. Nomina di due Commissari per l'esame del Bilancio provinciale 1876.
9. Rinnovazione di due rappresentanti della provincia di Padova nell'Assemblea Consorziale Ferroviaria.
10. Domanda di soprassoldo per il caro dei viveri presentata dagli impiegati subalterni della Deputazione provinciale.
11. Domanda di sussidio prodotta dai figli del defunto assistente stradale Giuseppe Moro.

Seduta pubblica

1. Deliberazione sui termini per la Caccia nell'anno venatorio 1875-76.
2. Domanda della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico provinciale pel completamento della Sezione commerciale col insegnamento della Ragioneria e Diritto amministrativo nel quinto corso, e relative proposte.
3. Mozione di alcuni Consiglieri per la ripertazione delle proposte sulla istituzione del credito fondiario veneto di cui la precedente deliberazione è andata in esecuzione.
4. Proposta di continuazione del sussidio provinciale già deliberato per un triennio, nella seduta 27 marzo 1874, onde assicurare l'ordinamento in via stabile della scuola comunale di disegno in Padova, giusta il progetto ministeriale.
5. Domanda della Società del Tiro a segno provinciale per un ulteriore sussidio dalla provincia e relative proposte.
6. Approvazione del Consuntivo provinciale 1874.
7. Approvazione del Bilancio provinciale 1876.
8. Approvazione dello Statuto del Consorzio Ritratto-Monselice.
9. Approvazione dello Statuto del Consorzio Brancaglia superiore.
10. Approvazione dello Statuto del Consorzio Brenta Vecchia a sinistra.
11. Approvazione dello Statuto del Consorzio Frattesina.
12. Voto sulla domanda di separazione

delle Frazioni di Cinto e Coroleda dal comune di Cinto Euganeo e loro aggregazione al comune di Lozzo Atestino e relative proposte.

13. Approvazione delle proposte della Commissione nominata nella seduta 5 settembre 1874 sul concorso della provincia nella spesa per la costruzione di un carcere giudiziario cellulare.
14. Proposte sulla soppressione ed aggregazione di alcuni comuni, e modificazioni alla legge relativa.
15. Resoconto morale della gestione 1874-1875 della Deputazione provinciale.
16. Rapporto della Commissione di Patronato sull'andamento dell'Istituto Agrario di Brusegana e relative proposte.
17. Relazione della Commissione incaricata dell'acquisto dei tori pel miglioramento della razza bovina.
18. Comunicazioni della Deputazione provinciale.

Ove nel giorno 9 non si raccogliesse un numero sufficiente di Consiglieri da rendere legale la seduta, il Consiglio s'intende invitato per seconda convocazione nel successivo giorno 10 all'ora medesima.

Consiglieri provinciali. — Il Prefetto della provincia di Padova

Notifica

che la Deputazione provinciale nel giorno 3 agosto p. v., alle ore 12 merid., procederà in seduta pubblica alla proclamazione dei Consiglieri provinciali eletti in sostituzione di quelli da rinnovarsi giusta l'art. 160 della legge 20 marzo 1865, n. 2248.

Padova 29 luglio 1875.

Il Prefetto

BRUNI

Truppe di ritorno. — Le truppe del presidio hanno anticipato di venti quattro ore, sulle indicazioni date ieri dal nostro corrispondente, il loro ritorno dal campo di Cornuda. Siamo certi tuttavia che le padrone di casa avranno disposto egualmente in tempo le stanze pegli ufficiali già loro inquilini. Stamattina è arrivato il 1° reggimento fanteria, e abbiamo stretta la mano a molti amici.

Benchè la loro assenza fosse breve, ufficiali e soldati sono abbronziti dalla vita del campo.

La loro salute è ottima, e si chiamano soddisfatti pel profitto delle esercitazioni.

Artisti concittadini. — Ieri il nostro maestro Barbirolli è partito per Vicenza a dirigere quello spettacolo d'opera, reduce appena dall'aver fatto parte della grande riunione artistica per la Messa di Verdi in qualità di violino di spalla al prof. Giovacchini di Firenze.

Noi vediamo colla massima compiacenza che il talento degli artisti nostri concittadini sia così bene apprezzato al di fuori, e siamo certi che il Barbirolli ritornerà da Vicenza più avvantaggiato ancora nella bella fama di cui già meritamente gode.

Elezioni amministrative. — Il partito moderato trionfò completamente in Adria. Tutti i candidati della lista di quel colore riuscirono a grande maggioranza.

Arresto. — Nella scorsa notte questi agenti arrestarono certo S. A. perchè ozioso e trovato dormente sulla pubblica via.

Contravvenzioni. — Vennero contestate due contravvenzioni, una per ischiamazzi notturni, l'altra per protrazione dell'orario di chiusura di un caffè.

Furto. — Venne denunciato il furto di n. 15 polli d'india per un valore di lire 40.

Teatro La Fenice. — Stasera, 31, dice il Rinnovamento, alla Fenice, ha luogo la prima rappresentazione dell'opera *Rigoletto*, del maestro Verdi, interpretata dagli artisti, signore Albani (Gilda), Marchisio (Maddalena) e dai signori Maurer (Rigoletto), Marin (Principe), Bagaglio (Sparafucile).

Medici condotti. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Di questi giorni il Consiglio superiore dell'Associazione nazionale dei medici condotti tenne, a norma degli statuti,

la sua seconda adunanza annuale. Convennero molti membri dalle provincie.

Furono discussi molti argomenti e preparati i temi per il futuro Congresso dei medici condotti che verrà tenuto a Padova.

Firme illeggibili. — Il ministro dell'interno ha inviato ai prefetti una circolare per richiamar la loro attenzione sugli inconvenienti delle firme illeggibili che talora, per troppa fretta i funzionari appongono agli atti ufficiali. Il ministro dice che firme fatte in tal modo possono essere agevolmente falsificate e non devono essere tollerate nelle corrispondenze e nei rapporti.

Misfatto a Vicenza. — Scrivono al Rinnovamento, da Vicenza, in data 29: Un orribile misfatto funestava ieri la nostra città.

Certo V., macellaio di qui, armato di coltello assaliva la propria moglie mentre si trovavano soli in casa, e le inferiva cinque ferite, non mortali però cosicchè permisero all'infelice donna di trascinarsi al poggiuolo e gridare aiuto.

La sua voce però, divenuta fiocca per la perdita del sangue, non giunse fino agli orecchi di chi poteva soccorrerla ed il barbaro marito, lasciata nuovamente nella vicina stanza, la uccideva con altri due colpi di coltello al cuore.

Consumato il misfatto chiudeva a chiave quella stanza, ed entrato in un'altra vicina, collo stesso coltello si tagliava il collo con un colpo così risoluto e violento da staccare quasi la testa dal tronco.

Addosso al marito si trovarono alcune cartelle di rendita per l'importo di lire 6000.

S'ignora il vero motivo che spinse quello sciagurato a sì orribile strage, ma corre voce che egli fosse geloso.

Tre sorelle suicidate. — Il *Cittadino* di Trieste reca i seguenti particolari sul dolorosissimo fatto avvenuto ieri l'altro a Trieste:

Un fatto, unico pù che raro, funestava ieri la nostra città. Tre giovinette, una di 15 l'altra di 18 e la terza di 20 anni, tutte e tre figlie all'egregio nostro amico Polonio, il solerte amministratore dei civici dazi furono trovate alle 10 mattina, rannicchiate in un angusto camerino del loro quartiere in via S. Giorgio, morte d'asfissia.

Di tanta iattura non si conosce la causa, ed è assurdo volerla ascrivere alla lettura di romanzi, giacchè la stessa può bensì svilupparsi le inclinazioni al suicidio in quelli in cui esistono, ma non crearle del tutto, quando non esistano altri moventi. Martedì sera erano ancora gate e con la buona genitrice, se n'andarono al passeggio nel pubblico giardino in piazza Lipsia.

Rientrate, i loro volti erano serenamente tranquilli e tali da non lasciar supporre il più lontano sospetto di una tremenda catastrofe. Alle 10 e mezzo dovevano coricarsi, e chiesero di stare tutte tre unite in una sola stanza, mentre per lo innanzi una di esse dormiva separata; non dimenticarono di dare la buona notte ai genitori.

Ma non si coricarono quelle infelici, e raccoltesi in un retro stanzino, largo meno di due metri, accesero alcuni pezzi di carbone, e là esalarono l'ultimo anelito.

Ieri mattina tutto era quieto in casa Polonio; ma passata l'ora abituale del risveglio, senza udire il menomo rumore nella stanza delle fanciulle, si incominciò a temere; ciò nonostante alle 10 non si prese alcuna decisione. Entrati a forza i famigli nella stanza la trovarono deserta; fatto abbattere l'uscio del camerino dal signor Barison chiamato da uno di casa, si presentò allo sguardo dei primi giunti il più miserando spettacolo.

Dato l'allarme, arrivò poco dopo il nostro proficuo signor dott. N. colli, in unione ad altri medici; ma che potevano mai tutte le loro cure, tutto il loro sapere contro tre cadaveri? Constatata la morte per asfissia, i corpi delle tre fanciulle, Emma, Olga e Maria, vennero adagiati nei loro letti.

La causa è sempre ignota, nè il bi glietto rinvenuto, del seguente tenore: « Non ci lasciate vedere, salutate amici e conoscenti. Addio » può servire d'indizio allo scoprimento di essa.

Infelicitissima famiglia!

Esternino d'una famiglia. — Nel *Giornale di Sicilia* si legge:

A Portella di Mare, frazione di Misilmeri, v'è una famiglia che sembra designata allo sterminio, imperocchè nel breve volgere di tre mesi, tre de' suoi membri, e forse i più atti a sostenerla sono stati uccisi nel modo il più barbaro.

Sul principio di aprile ultimo scorso, quale prima vittima cadde ucciso da una fucilata il Giovanni Battista Lia, che da poco tempo erasi sposato ad una giovane sua compaesana. Quale seconda vittima cadde assassinato il Lia Giacomo, fratello all'anzidetto, nel mentre recavasi da solo alla festa di Ficarazzi il 17 corrente.

Gli assassini dovevano essere più di uno perchè le ferite d'arme da fuoco erano parecchie, e tirate così da vicino che gli abiti ne rimasero bruciati. Finalmente, il 22 corr., fu trovato ucciso pure a fucilate, il terzo e minore fratello Pietro Lia, sorpreso dai terribili nemici di sua famiglia nel mentre ritornava dal lavoro dei campi.

Di tempo trovansi in carcere due individui di Portella di Mare, su cui pesano gravi sospetti di reità nell'assassinio del primo fratello, così che i due assassini successivi potrebbero essere l'opera di un terzo correo, che sfuggì all'arresto, appoggiato da nuovi complici.

Cenno necrologico. — La *Gazzetta di Venezia* annunzia la morte del comm. Antonio Perisnotti, presidente presso quella Corte d'Appello, valentissimo giuriconsulto ed egregio cittadino. Era fratello della moglie di Daniele Manin.

Uffizio dello Stato civile
Bollettino del 30.

Nasce. — Maschi 1. — Femmine 1.
Morti. — Rossi Felice fu Francesco n'anni 60, possidente, coniugato, di Padova.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per dispaccio da Torino, in data 30:

È scoppiata una rivolta armata nel reclusorio dei giovani discoli, contro il trattamento carcerario. Il picchetto di bersaglieri di guardia fu costretto a ricorrere alle armi dopo visti feriti due guardiani. Degli ammutinati uno rimase morto e due furono feriti gravemente. L'autorità e le truppe di Torino accorsero sul luogo; l'ordine venne ristabilito. Il processo è già avviato.

Corriere della sera
31 luglio

La *Italianische Correspondenz* registra la voce, che circola con insistenza da un paio di giorni, senza però darvi importanza, che il partito gesuitico si adopererà in Vaticano per persuadere il Collegio dei cardinali a fissare il principato di Monaco, come luogo di convocazione del Conclave pel caso di una vacanza della Sede pontificia.

Telegrammi

Brinn, 28.
I rilievi che il relatore per l'industria assessore Peyscha va notando nelle fabbriche mostrano la compiuta trascuranza della legge industriale e sulle fabbriche specialmente in poche fabbriche si trovò il prescritto elenco degli operai. Il numero presente degli operai che lavorano è circa 1400, cioè alquanto più della metà dell'antecedente numero degli operai. Il numero dei veri scioperanti non è molto grande perchè parecchi partirono da Brinn, ma una parte però non venne richiamata dai padroni in seguito alla stagione delle merci d'inverno che sta per chiudersi.

Vi sarà, si spera, però un pronto miglioramento della situazione anche riguardo a coloro che fanno volontariamente sciopero. È stato fissato pel 7 agosto il dibattimento presso il tribunale correzionale, per quanto è accaduto presso Massimiliano Kohn.

Parigi, 23.

Mac Mahon è il duca Décazes hanno esposto ai legitimisti che il trasporto del materiale da guerra da parte degli alfonsisti è perfettamente legale, poichè il governo di Madrid è riconosciuto dalla Francia, mentre questa non considera i carlisti come belligeranti. Ad onta di queste dichiarazioni il deputato legitimista Aboville annunzia una interpellanza al governo nell'assemblea. Il duca Décazes dichiarò energicamente che il dovere ed il vantaggio della Francia esigono la repressione del carlismo che minaccia colla rivolta i confini.

Vennero procurati larghi milioni pel governo madrileno da Variere e dal suo credito mobiliare spagnolo, dalle case Fould e Heine. L'operazione venne fortemente censurata nei ritrovi finanziari.

Berlino, 28.

Il professore Sybel giunge a Berlino alla metà di settembre per assumere la direzione degli archivi di Stato. Rispetto alla sua nomina si dice che essa è avvenuta soprattutto per iniziativa del cancelliere imperiale. Per il passato gli archivi di Stato erano destinati soprattutto agli scopi della interna amministrazione. Dopo il ritiro di Massimiliano, Duncker il principe Bismarck desiderò impiegare gli archivi piuttosto agli scopi della politica estera e di porre il loro impiego in relazioni coi movimenti dominanti dell'epoca presente. A ciò egli aveva d'uopo di una celebre autorità nel campo della storia moderna per cui dopo il rifiuto di Droysen e di Arnoldo S. Baier venne nominato Sybel. Secondo si dice egli ancora nel prossimo semestre d'inverno cesserà le sue lezioni all'università.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PALERMO, 31. — Elezioni municipali. Eletti 19 liberali e 5 della lista regionalista clericale.

VERSAILLES, 30. — L'Assemblea approvò l'istituzione di scuole pratiche di agricoltura, e i bilanci di agricoltura e dei lavori pubblici.

La relazione Duprat sulla levata dello stato d'assedio è aggiornata a dopo le vacanze.

PARIGI, 30. — Décazes difese dinanzi alla Commissione del bilancio la convenzione postale internazionale, e riconobbe che il Tesoro subirà una lieve perdita, ma il commercio francese troverà grandi vantaggi. La Commissione approvò la convenzione.

Il *Journal Officiel* ricorda ai giornali che il governo italiano potrebbe proibire la loro entrata in Italia qualora pubblicassero atti di procedura ed atti di accusa ecc., primachè sia pronunciata la sentenza definitiva.

MADRID, 30. — Martinez Campos sotto la città di Seo d'Urgell continua ad attaccare energicamente la fortezza.

— Ufficiale. — Fu riportata al nord una grande vittoria.

La città di Villarreal è occupata dalle nostre truppe.

In Catalogna le truppe si padronirono della città di Seo d'Urgell, ed assediarono la fortezza ove le forze nemiche sono rifugiate; le presentazioni continuano. Castello fu respinto in Lasboris dopo perdite considerevoli.

Partito romano: sindaco gerente respons.

SPETTACOLI
GIARDINO DELL'ALEGRIA — Questa sera concerto di banda cittadina.
Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:
7 - 88 - 2 - 51 - 35

